

**Bel Paese
in astinenza**



Oggi tabaccai chiusi e domani finisce il blocco della distribuzione ma solo all'inizio della prossima settimana si rivedranno le «bionde» e c'è chi dice: «Rischiato che l'austerità duri fino a Natale» I cardiologi avvertono: la privazione forzata fa male

Gli italiani sulle strade del tabacco

Per comprare le sigarette chi può ora va anche all'estero

Tredici milioni di fumatori continuano ad arrangiarsi come possono e, oggi, anche i tabaccai scoprono negozi chiusi per chiedere che la protesta dei Monopoli si fermi. Domani è l'ultimo giorno di blocco della distribuzione ma prima che la situazione si normalizzi occorreranno diversi giorni. Secondo la Fit (Federazione italiana tabaccai) i primi pacchetti di sigarette compariranno sugli scaffali la settimana prossima. Sempre che la seduta di giovedì in Senato non deluda i sindacati dei Monopoli al trionfo, secondo i gestori privati dei magazzini (Agemos), si dovrà aspettare Natale.

È sul piede di guerra anche il Sindacato unitario tabaccai della Confesercenti che mette in dubbio la legittimità della protesta e dice: «Sessantamila tabaccai sono stati messi in ginocchio da questa agitazione».

E i fumatori? Ricorrono al contrabbando o trovano altre vie. Chi abita lungo i confini, si procura sigarette e sigarette all'estero. In Sardegna, l'aspirazione ha condotto molta gente a fare «spesa» nelle tabaccherie della Corsica. Per gli altri, niente. E così molti stanno approfittando di questa forzata astinenza, per tentare di perdere il vizio: nelle farmacie, sono stati esauriti i cerotti anti fumo.

Dai cardiologi, infine, ieri è arrivato un appello ai sindacati: «È meglio che lo sciopero dei monopoli finisca e i cittadini siano lasciati liberi di decidere, in serenità e in letizia, se smettere di fumare o meno». Lo ha detto il professor Pier Luigi Frati, dell'ospedale romano San Camillo, aggiungendo: «Il fumo fa male. Ma se c'è una privazione violenta, brusca, non causata da motivi di fondo, poi si finisce, come accade spesso con il cibo, con l'eccedere».



WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Una nuova traversata quella tra i fumatori alla disperata caccia di qualcosa da mettere tra le labbra. Nascono improvvisi solidarietà e si troncano antiche amicizie. Ci sono poi infantili manifestazioni di riconoscenza e improvvise vampate di odio. Tutto per una sigaretta, anche una soltanto. Abbiamo incontrato accaniti fumatori che, disperati, dopo una cinquantina di chilometri di autostrada si fermavano ai grill dell'autostrada disposti a comprare in piena notte tutto quello che era possibile, ma costretti a fare i conti con file interminabili di altri fumatori ormai nervosi e prossimi al collasso. Ora c'è allarme persino tra gli psicologi e i cardiologi. La mancanza di sigarette avrà sicuramente riflessi negativi sul lavoro negli uffici e nelle fabbriche, nelle banche e tra i taxi. A Roma, la situazione è drammatica ovunque. C'è chi è riuscito a comprare «qualcosa» che non osa fumare. Si tratta infatti di «robaccia» fabbricata chissà mai in quale posto. Un giorno nelle tabaccherie della Capitale ha fornito dati e particolari sui tanti drammi da «astensione». Le sigarette appunte, non ci sono più e di nessuna marca. Allora che cosa ha fatto il

fumatore disperato? Ha comprato una pipa da tre soldi e si è messo ad aspirare come un disperato in mezzo a colpi di tosse terribili. I tabaccai della capitale sono stati per chiari ed espliciti. Anche le scorte dei sigari stanno esaurendosi. Da qualche parte già non si trovano più. È prevista per i prossimi giorni la vendita di tabacco da masticare con un improvviso ritorno indietro di almeno cento anni. Anche le farmacie nelle ultime 24 ore sono state coinvolte nel dramma dei fumatori. Molti infatti hanno deciso di cogliere al volo questa occasione per cercare di abbandonare il «vizio» e si sono subito precipitati dai farmacisti per l'acquisto di quei male dotti e crosti che lasciano andare lentamente la nicotina nel sangue. Di persona e da fumatori impensiti siamo stati testimoni di un lungo elenco di episodi tutti da raccontare e vissuti al grido: «Se fumare fa male lasciatemi morire in santa pace ma trovatemi una sigaretta». Nelle tabaccherie sono ormai in pochi ad entrare. Gli scaffali desolatamente vuoti non hanno alcun bisogno di spiegazioni. Basta dare una occhiata da fuori senza neanche chiedere. Poi la ricerca prosegue metodica e senza



(% sul totale)

	1989	1990	1991
Totale	31,2	30,6	30,1
Maschi	38,3	35,6	37,2
Femmine	24,6	25,9	23,4
Tra i 15 e i 24 anni	21,3	20,3	25,3

era sugli scaffali. Si trattava di non più di una ventina di pacchetti. Ne è nata quasi una rissa con discussioni che non finivano più. Alla fine abbiamo dovuto ammettere che anche gli altri in coda avevano diritto a qualcosa. Possono limitare la tasca con mano tremante alcuni pacchetti di sigarette di una marca mai vista né conosciuta. Subito dopo siamo usciti per fare benzina. Tirato fuori il pacchetto abbiamo sentito un vero e proprio urlo dell'uomo addetto al distributore. «Quelle sono le «mie» sigarette. Le fumo da una vita e non mi ero reso conto che stavano a due passi da qui. Me ne offra una la prego». Poco dopo la cessione di tutti i pacchetti all'uomo del distributore in cambio

«Continueremo finché Amato non ci ripensa»

Dentro i depositi dei Monopoli di Stato, sede di Roma tra i lavoratori in sciopero che bloccano la distribuzione di sigari e sigarette. «Lo sappiamo, c'è gente che soffre, ma noi non possiamo mollare». E promettono: «Se sarà il caso, lo sciopero continuerà fino a Natale». Ma fuori i cancelli, si presentano fumatori disperati: «Una stecca di Marlboro solo una piccolissima stecca... sono disposto a pagare qualsiasi cifra».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Il tesoro è lì dietro oltre la vetrata nel magazzino. «Sarebbe meglio non guardare», consigliano gli operai del Monopolo. Ma guardare in queste ore sembra essere un privilegio irrinunciabile. Si scorgono i cartoni rossi del rosso Marlboro, i cartoni gialli del giallo Camel, Di lato sulla destra c'è poi una catasta alta almeno tre metri di squisiti sigari toscani tipo Antico. Ora però viene via su. Il picchietto non consente deroghe prima hanno vietato l'ingresso a una troupe del Tg2 perché lo scoglio però dev'essere totale e agli italiani sigari e sigarette non devono arrivare in niente no sugli scaffali.

Deposito del Monopolo di Stato via di Portonaccio 50 giorno di sciopero numero quattordici. L'operaio Francesco Morga si accende con una sigaretta di dispetto. «Ma è stralight, lo so, ma in queste ore non si può avere un pacchetto di dispetto». E poi un'altra sigaretta. «Ma è un'altra sigaretta». «S'arrangiò» dicono gli operai in agitazione. «Non è una sigaretta normale, è una sigaretta speciale che siamo consapevoli del disagio che stanno provocando».



Mammì, Sterpa e la signora Segni Ecco la prima associazione di fumatori

È nata Af, Associazione fumatori. Il primo obiettivo fermare lo sciopero. Poi si chiede ai Comuni e al governo di sospendere le «crociate anti fumo». Gli associati per ora sono 1300. Qualche nome? Egidio Sterpa e Oscar Mammì. Af ha anche un giornale, «Segnali di fumo». È un deputato non fumatore ieri ha proposto una legge in difesa di chi vuole fumare.

ROMA. Onorevoli colleghi, io invito alla tolleranza lasciando in pace i fumatori. Il deputato Giuseppe Bicocchi ha detto che non ha il coraggio di fare il presidente dell'associazione per una pubblica convivenza fra fumatori e non fumatori. I fumatori devono essere più educati e non fumatori più tolleranti.

Al naturalmente chiedi che lo scopro dei Monopoli finisca subito. E c'è chi non è un comune che invece di assumersi il ruolo di giustizia dei fumatori, il fumo dovrà liberare occupati della loro finanza. «Dissestati» dell'inquina-

mento degli handicappati. I rappresentanti dell'associazione dicono che l'auto e i riscaldamento trasformano le città in camere a gas invece per la legge per i ministri il micro numero uno e la sigaretta battiamo insieme per respirare meglio. Ancora Giuliano Bianucci: «Conduciamo una battaglia nel nome della tolleranza e non in difesa di un vizio».

«Stato e sindacati litigano e noi siamo rovinati»

Sergio Baroni, segretario generale della federazione tabaccai, accusa il governo e i sindacati. «Litiga no tra loro e, litigando, riempiono di sberle noi». Le «sberle»? Una perdita media di un milione e 400mila lire per ogni negozio. Oggi, così, per protesta chiudono le tabaccherie. «Ma è uno sciopero simbolico non abbiamo più niente da vendere». Contatti con Gora? «Nessuno si vede che è occupato».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Addio sigari amatissimi anche il segretario generale dei tabaccai soffre e in questi giorni di austerità ha dovuto ripiegare su una marca di riserva. Sono ore di super lavoro per Sergio Baroni. Nel suo ufficio di Roma risponde al telefono, discute con i suoi associati, spiega ai suoi sorridente sbuffa. «È un servizio tantissimo una lettera per Giuliano Amato un appello per Scalfano una lettera per tutti i senatori un telegramma per i sindacati. Pregho che lo sciopero finisca. E soprattutto che de che il governo adesso ripaghi ai tabaccai il danno arrecato loro da venti giorni di agitazione nei Monopoli».

Signor Baroni, per prima cosa: sa dire quando, esattamente, si potranno di nuovo acquistare le sigarette? Se lo sciopero finisce e mercoledi come è previsto si ricomincerà a trovare qualcosa all'inizio della prossima settimana. Poi occorrerà qualche giorno ancora perché la situazione si normalizzi completamente. È un disastro. Ma la colpa non è nostra.

Quanti soldi avete perso? Ecco è come se io mi trovassi tra due persone che litigano. Loro discutono e discutendo riempiono di sberle me che non c'entra niente.